

# la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale

*1568-2018 Giubileo della Pieve di Lentiai*



## Apertura del giubileo: uno spettacolo della fede

don Luca, arciprete

450 anni della nostra chiesa arcipretale: pochi di fronte all'eternità, ma molti nella logica del tempo. Parliamo della **chiesa madre** delle 16 chiese frazionali della parrocchia di Lentiai; è la nostra *Domus Dei*, la Casa di Dio tra le nostre case.

Ma andiamo con ordine. Cosa significa giubileo? **Giubileo** viene dall'ebraico *yobel* che significa "montone"; l'anno di giubileo era annunciato dal suono di un corno di montone o ariete. Per noi cristiani significa anche "anno di grazia" e giubilo, festa. La Bibbia scrive che ogni cinquant'anni doveva esserci un anno speciale: la terra doveva riposare, le terre confiscate dovevano essere restituite e gli schiavi essere liberati. Un anno di liberazione e di riposo, di pausa e di festa (Levitico 25,8-13).

Nella chiesa cattolica il giubileo è un anno di conversione, di salvezza e di remissione dei peccati. L'anno giubilare è l'anno di Cristo. Il Vangelo di Luca 4,18-19 dice che Gesù è l'inviato da Dio "a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, a rimettere in libertà di oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (citazione di Isaia 61,1-2). Il giubileo viene detto "anno santo" perché promuove la santità della vita.

I segni principali del giubileo cristiano sono tre. Il **pellegrinaggio**. Rappresenta il cammino che ogni persona compie nella sua vita. Il cristiano è un pellegrino che percorre la sua strada verso la

mèta desiderata che è il paradiso, cioè la visione di Dio faccia a faccia. La **porta santa**. Gesù ha detto: "Io sono la porta. Chi passa attraverso di me sarà salvato". Attraversare la porta della chiesa vuol dire scegliere ancora una volta Gesù e voler appartenere alla sua Chiesa. L'**indulgenza** è il dono di una grazia ulteriore unita al sacramento del perdono (la confessione). Dio perdona i peccati, ma l'impronta negativa che hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri, rimane. Gesù ci ama così tanto che vuole "esagerare" nel suo perdono. Dio ci perdona e ci dà la sua forza con l'eucaristia, ma possiamo sentire l'amore di Gesù anche con la preghiera e con gesti di carità. Il vescovo ci ha concesso il privilegio dell'indulgenza lo scorso 25 novembre.

Perché un giubileo per Lentiai? Perché nel **1568** la nostra chiesa venne ingrandita e abbellita (e corrisponde all'attuale). C'era già una chiesa più piccola, come testimonia una pergamena del 1204. Era la più importante chiesa della zona, definita *plebe de Lentiago*, cioè pieve di Lentiai.

La **Pieve** era la chiesa madre di un territorio, la più importante e antica, dove risiedeva il pievano (poi parroco). In una parrocchia, di solito, la chiesa più antica era dedicata alla Madonna (la nostra arcipretale a Maria Assunta), la seconda a san Pietro e poi a sant'Andrea o a san Giovanni Battista. Nel tempo il titolo di

pieve si è trasformato in arcipretale. Chiesa **arcipretale** significa che è antica e che, dal suo territorio, ha generato altre parrocchie: Villa di Villa, Stabie, Marzai, Cordellon.

A cosa ci serve un giubileo? Se riusciamo a far parlare il Signore, a fare silenzio per un istante dentro di noi e ad entrare nella nostra chiesa con la intima confidenza con cui entriamo in casa nostra, quasi potremo sentire le voci delle generazioni di cristiani che ci hanno preceduto, le voci di chi ha costruito questo tempio, di chi vi ha pregato, ha lodato Dio e forse ha pianto davanti a "Colui che tutto vede e raccoglie". Le loro voci sono impresse in queste pietre e le loro preghiere impregnano ogni angolo della chiesa. Anche noi uniamo le nostre voci per non interrompere questa storia di fede, per lasciare che Dio continui a scrivere nelle nostre anime altre pagine di Vangelo. Ogni volta che entreremo in chiesa, pensiamo che entriamo in una storia di fede di cui l'arte è significativa espressione. Guardiamo alla nostra chiesa con venerazione, lasciamoci ammaestrare dalla fede che gronda dalla sua bellezza e dalla sua storia. Lasciamoci attirare dalla bellezza dell'amore di Dio. E chiediamogli di benedire la nostra parrocchia e le nostre famiglie, e di chiamare al sacerdozio dei ragazzi anche dal nostro bel paese.

Domenica 25 novembre è stata per noi una giornata storica. Lentiai ha visto le processioni verso la chiesa come torrenti verso la Pieve; ha visto i bambini assiepare l'altare e numerosi sacerdoti e suore; Lentiai ha visto uno sterminato numero di fedeli riempire all'inverosimile la chiesa, ha sentito cantare e pregare ad una sola voce... Lentiai ha visto, ha sentito e non dimenticherà questo spettacolo di fede!

Cari parrocchiani: è la voce del pastore che parla al cuore dei figli. Dalle vostre case avete attraversato le strade del paese per arrivare in chiesa. Non dimenticatela questa strada! È la strada della fede, della consolazione, della speranza, dell'incontro con Gesù.

Da qui vi invito a ripartire per un rinnovato desiderio di comunione e di preghiera, con un più forte senso di condivisione fraterna e di comunità unita, con al centro il suo Signore.



**SANTE MESSE DI NATALE**

lunedì 24 dicembre  
*(della Notte)*  
 alle ore 23.00 in arcipretale  
 martedì 25 dicembre  
*(del Giorno)*  
 alle ore 8.00 e 11.00  
 in arcipretale  
 alle 9.30 a Marziai e Stabie

**CONFESSIONI**

mercoledì 19 dicembre  
 alle 20.30 a Stella Maris  
 lunedì 24 dicembre *(vigilia)*  
 dalle 14.30 alle 18.00  
 in arcipretale  
*(don Massimiliano di Mel)*

**CONCERTO DI NATALE**

domenica 16 dicembre 2018  
 alle 18.00  
 in chiesa arcipretale  
 offerto dalla Pro Loco di Lentiai  
 e dal Coro della scuola F. Sandi  
 di Feltre



*La redazione de "La voce di Lentiai"  
 augura a tutti i lettori  
 un santo Natale del Signore  
 e un buon anno nuovo*

**Corso fidanzati**

In preparazione al sacramento del matrimonio la nostra forania offre un percorso di formazione.

Il corso inizia **giovedì 31 gennaio 2019** dalle 20.30 alle 22.30 in oratorio a Lentiai e si terrà per 8 giovedì.

**Apertura chiesa di Bardies**

Dopo il parziale restauro voluto dalla Soprintendenza e finanziato dalla Fondazione Cariverona e dal Fondo CEI dell'otto per mille, la chiesa di Sant'Antonio abate di Bardies è finalmente restituita alla comunità per il suo scopo principale. La bellezza di questa chiesa, come numerose altre del nostro territorio parrocchiale, richiama ogni anno tanti turisti, ma non possiamo perdere lo scopo per il quale sono state costruite: esclusivamente la celebrazione delle sacre liturgie.

La chiesa di Bardies, quindi, verrà riaperta al culto con la santa messa celebrata **domenica 20 gennaio 2019 alle ore 11.00** (non ci sarà la messa delle 11.00 in arcipretale).

La presentazione dei lavori di restauro sarà **sabato 31 marzo 2019 alle ore 14.30**, presso la chiesa.



## Anagrafe

### NUOVI FIGLI DI DIO

*Battesimo il 29.9.2018 a S. Gervasio*

13. GONELLA MIRCO di Davide e Cinzia Sartoron, n. 28.1.18

*Battesimo il 30.9.2018 a Lentiai*

14. SPADA MATTIA di Marco e Laura Dal Magro, n. 16.8.16

15. SPADA GIOIA di Nicola e Sandra Marcon, n. 11.3.18

16. VALGONIO LORENZO di Ugo e Diletta Vello, n. 14.5.18

*Battesimo il 11.11.2018 a Lentiai*

17. SCARTON NOEMI di Matteo e Jessica Dal Mut, n. 22.8.18

### SPOSI NEL SIGNORE

2. DAL ZOTTO ANDREA e MORTAGNA SARA, il 1.12.2018

### NELLA PACE DEL SIGNORE

33. ZANELLA EVELINO anni 69, m. 14.9, sepolto a Marziai

34. TREMEA NEVIO anni 88, m. 24.9, sepolto a Lentiai

35. VERGERIO MARIA anni 84, m. 8.10, sepolta a Marziai

37. TREMEA RENZO anni 90, m. 11.10, sepolto a Lentiai

38. MIONE SCILLA anni 96, m. 12.10, sepolta a Lentiai

39. SCARTON SR. OLIVA anni 93, m. 12.10, sepolta a Lentiai

40. ZAMPESE SIRO anni 88, m. 13.10, sepolto a Lentiai

41. MENEL RUGGERO anni 75, m. 22.10, sepolto a Marcador

42. SEGAT GINA anni 85, m. 25.10, sepolta a Lentiai

43. BAIOCOCCO IRENE anni 98, m. 28.10, ceneri a Lentiai

44. SAVARIS MARIA anni 88, m. 2.11, sepolta a Lentiai

45. SEGAT ELIO anni 82, m. 4.11, sepolto a Lentiai

46. BETUOL GIUSEPPE anni 94, m. 12.11, sepolto a Stabie

47. VERGERIO LUIGINA anni 88, m. 21.11, sepolta a Lentiai

*Altri defunti*

36. MIONE GABRIELLA anni 87, m. 11.10

MARIAN FLORA anni 96, m. 26.10, sepolta a Cison

## Largura Nedda



LARGURA NEDDA è nata a Bardies nel 1921 e deceduta a Trento il 18.11.2018. Sposa e madre amorevole, vivrà sempre nei nostri cuori, certi che dal cielo ci proteggerà. I figli Clara e Venanzio.



Battesimo di Mirco Gonella



Battesimo di Lorenzo Valgonio



Battesimo di Noemi Scarton



Gli sposi Andrea e Sara

## Preghiera per l'anno pastorale

Il vescovo Corrado ha voluto che la nostra diocesi di Vittorio Veneto si impegni a riflettere sulla celebrazione della messa. Ha scelto come titolo dell'anno pastorale: **"Assemblea eucaristica, luogo di ospitalità evangelica"**.

Il vescovo ha composto una bella preghiera:

*Signore Gesù, come i discepoli di Emmaus, anche noi abbiamo bisogno che tu ti avvicini e cammini al nostro fianco. Abbiamo bisogno di sentirci accolti e ospitati dal tuo cuore, che è più grande dei nostri smarrimenti, delle nostre paure e delle nostre miserie. Anche noi ti diciamo: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Fa' ardere il nostro cuore con la tua Parola e apri i nostri occhi per riconoscerti nel tuo Pane spezzato, perché anche noi possiamo narrare e mostrare a tutti quanto ci hai donato di vivere in compagnia con te. O Gesù, con il dono del tuo Spirito, fa' che il nostro ritrovarci attorno a te, domenica dopo domenica, cresca sempre più come esperienza di ospitalità ricevuta e donata. Fa' che le nostre assemblee eucaristiche siano casa di accoglienza ospitale per ognuno che vi partecipa, perché possiamo poi, a nostra volta, nella vita quotidiana e verso tutti, offrire ospitalità accogliente ed evangelica. O Maria, madre nostra, intercedi per noi.*



## Prima comunione

I venti bambini che domenica 21 ottobre 2018 hanno ricevuto la prima comunione, sono: Alice Marcer, Chiara Scarton, Christian Balen, Gabriel Da Canal, Gabriele Cesa, Giulia Remini, Isacco Cima, Ivan Berton, Joseily Zuccolotto, Leonardo Marcer, Luca Scarton, Luisa Aspirante, Matteo Somacal,

Mattia Berna, Miriana Bisconti, Samuele Todde, Stella Martinelli, Thomas Mattia, Vanessa Dal Farra, Vittore Cason. Grazie alle catechiste Mariagrazia, Simonetta e Giorgia che li hanno preparati e continuano ad accompagnarli nel percorso di amicizia con Gesù.



## I patroni di Bardies e di Belluno

**ANTONIO** è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato in Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandona ogni cosa per vivere nel deserto. Entrato in chiesa mentre viene letto il passo del Vangelo "se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri. Poi vieni; seguimi!", Antonio lascia tutto perché desidera vivere solo con Dio, ma molti accorrono da lui, attratti dalla fama di santità.



È il padre del monachesimo.

È spesso raffigurato circondato da numerose tentazioni poiché, nella vita, è stato tentato dal diavolo moltissime volte, senza cedere. È sempre raffigurato con gli animali domestici di cui è popolare protettore. La sua immagine, infatti, si trova nelle stalle.

Muore ultracentenario nel 356.

È patrono dei monaci e degli animali e la sua festa si celebra il 17 gennaio.

È comunemente chiamato "Sant'Antonio *del porzel*" per non confonderlo che il Santo di Padova.

È titolare della bella chiesa di Bardies, interamente affrescata con scene della vita del santo.

**MARTINO** nasce in Pannonia (oggi Ungheria) nel 316-317 da genitori pagani.

A dieci anni vuole diventare cristiano, ma è costretto, giovanissimo, ad abbracciare la carriera militare come il padre, prestando servizio in Gallia.

A diciotto anni dona metà del suo mantello ad un povero di Amiens (è comunemente rappresentato con questa famosa scena).



La notte seguente, Cristo gli appare rivestito di quello stesso mantello: è allora che decide di farsi battezzare.

A venticinque anni lascia l'esercito e si reca a Poitiers dal vescovo S. Ilario che lo ordina sacerdote. Lotta con forza contro l'eresia ariana che imperversava all'epoca (l'eresia ariana nega la divinità di Gesù).

Martino vuole vivere da monaco e fonda il primo monastero in Europa.

Nel 371 è consacrato vescovo di Tours. Si dedica ai poveri e al clero. Muore a Candes nel 397 ed è il primo nella storia della Chiesa a diventare santo senza essere morto martire. La sua festa si celebra l'11 novembre, associata al ringraziamento per i frutti della terra.

## L'indulgenza

Cos'è l'indulgenza plenaria?

È un dono che possiamo ricevere in occasione di un giubileo, ogni anno il 2 agosto, nella festa di tutti i santi e in altre occasioni particolari.

Un bel racconto spiega bene a cosa serve l'indulgenza.

"C'era una volta un ragazzino con un brutto carattere. Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e litigato con qualcuno.

Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato. In

seguito il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì gradualmente. Aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare quei chiodi. Finalmente arrivò il giorno in cui il ragazzo riuscì a controllarsi completamente. Lo raccontò al padre e questi gli propose di togliere un chiodo dallo steccato per ogni giorno in cui non avesse perso la pazienza. I giorni passarono e finalmente il ragazzo fu in grado di dire al padre che aveva tolto tutti i chiodi dallo steccato.

Il padre prese suo figlio per la mano e lo portò davanti allo

steccato. Gli disse: "Ti sei comportato bene, figlio mio, ma guarda quanti buchi ci sono nello steccato.

Lo steccato non sarà più quello di prima. Quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di brutto, gli lasci una ferita come queste. Puoi piantare un coltello in un uomo e poi estrarlo. Non avrà importanza quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà ancora lì. Una ferita verbale fa male quanto una fisica".

Un bel racconto realistico e concreto, così come realistica e concreta è la vita di tutti i giorni.

Ogni chiodo piantato nello steccato rappresenta un peccato commesso. Con il sacramento della confessione, con il pentimento, Dio ci toglie questi chiodi, ma resteranno i buchi. Ecco: l'indulgenza toglie anche le conseguenze (i buchi nel legno).

Il sacramento della riconciliazione ci dona il perdono di Dio. L'indulgenza cancella ogni conseguenza del male; tutta la nostra vita viene guarita da Dio, egli sana il nostro equilibrio interiore, ristabilisce la piena comunione con Lui e con le sue creature.

## 25 novembre 2018: una giornata storica

Alle 14.00 in punto dal campanile si sono sentiti i gioiosi rintocchi del **campanò** che hanno segnalato la partenza delle processioni.

Ogni frazione, con la propria croce in testa, si è mossa verso la chiesa. Sul sagrato il vescovo Corrado ha accolto i pellegrini e si è intrattenuto per scambiare alcune parole.

Quando la Filarmonica ha iniziato a suonare, si è percepita tutta la commozione e la solennità del momento. Il vescovo ha invitato tutti alla preghiera dicendo: *"È questa la porta del Signore"*. E tutti hanno risposto: *"Per essa entrano i giusti. Entrerò nella tua casa, Signore. Per rendere grazie al tuo nome. Apritemi le porte della giustizia. Voglio entrare per ottenere la salvezza"*.

Il vescovo si è avvicinato al grande portale di bronzo e lo ha aperto. Così è iniziato il nostro giubileo!

I **bambini** della scuola dell'infanzia hanno recitato una poesia e rivolto alcune domande al vescovo: *"Perché oggi la nostra chiesa è preparata a festa ed è piena di gente? Perché ci sei anche tu, vescovo Corrado, invece le altre domeniche c'è solo don Luca a celebrare la messa? Perché fuori è suonato il corno e tu hai pregato con la gente e siete entrati cantando? È la prima volta che succede! Noi siamo piccoli e siamo curiosi, per questo ti abbiamo fatto tante domande"*.

Il vescovo, divertito, ha risposto: *"Siamo tutti in festa perché oggi è il compleanno della chiesa madre di tutte le*



*chiesa della parrocchia. Quando c'è il compleanno della mamma, tutti corrono a fare festa, anche se abitano lontano..."*.

Dopo il canto dei bambini, il vescovo ha presieduto la messa solenne.

C'erano tanti **sacerdoti**: don Gabriele, don Egidio e altri ex cappellani come don Claudio, don Walter, don Brunone, don Francesco, don Stefano... Erano presenti anche alcune **suore** che sono state in asilo a Lentiai con in testa la superiora generale, madre Francesca.

Un momento toccante è stato quando tutti i bambini sono andati davanti la statua della Madonna a cantare Regina del Carmelo e a recitare un'Ave Maria per affidare a lei tutte le famiglie della parrocchia.

Infine ogni frazione ha ricevuto dal vescovo una candela con il logo del giubileo e in piazza tutti hanno continuato la festa con un caldo ristoro.

Una giornata storica per Lentiai... e questo è solo l'inizio!





## Apertura d

Reverendo e carissimo don Luca,  
 a Lei il mio e nostro grazie per la celebrazione g  
 comunità, di preghiera di lode e di ringraziame  
 nei particolari, segno di vera delicatezza spiritu  
 La Chiesa era splendida, testimonianza di acco  
 e di vivo desiderio di trasmettere tutto questo a  
 Grazie a Lei che con vero amore pastorale cur  
 clima di raccoglimento, di preghiera, di incontro  
 La bellezza, il decoro sono segni che raggiungo  
 è Padre amorosissimo e tenerissimo, direbbe il  
 Il coinvolgimento dei bambini è stata un'intuizi  
 il vero decoro della Chiesa. Il convenire dei fede  
 una croce, segno che è Cristo che ci riunisce, in  
 le litanie dei Santi, per far memoria della com  
 quella del cielo, verso la chiesa madre è stato  
 fede che si allarga come cerchi concentrici e cre  
 proprie radici, sperimenta la gioia della condivi  
 Grazie don Luca perché in tutti i particolari si  
 dono della fede e il senso di una comunità che o  
 Dal 1924 ad oggi ben 88 sorelle, figlie di san G  
 loro servizio alla comunità parrocchiale di Lenti  
 tidiano che è entrata in molte famiglie condivi  
 ma soprattutto pregando per tutti e in ogni situ  
 za e di fede.

Il Signore in quest'anno giubilare conceda alle  
 questo tempo di grazia, senza attingere alla fo  
 ha sottolineato ripetutamente il vescovo Corra  
 gnore Le doni il conforto quotidiano di sentire c  
 crede, prega, dona e spera con il suo pastore.  
 Unita alla comunità Stella Maris, a tutte le sor  
 spiritualmente presenti e a quelle che dal cielo  
 preghiera e invocazione di ogni benedizione pe  
 anziani.

Laus Deo!



## nel giubileo

Giubilare di domenica 25 novembre. Momento di incontro, di grazia! E' stata una celebrazione curata e speciale.

Atmosfera di accoglienza, di amore nella fraternità, di devozione attraverso l'esperienza di un incontro speciale. Un ambiente e tutto ciò che aiuta a creare un luogo di serenità.

Il Signore ha toccato il cuore e lo coinvolgono nella lode a Dio che ha donato al beato Caburlotto.

Una decisione saggia. padre Luigi direbbe: i ragazzi sono venuti per tappe: dalle 16 cappelle, ogni realtà con 4 luoghi e da questi in pellegrinaggio recitando la preghiera di unione dei santi che unisce la Chiesa terrena a quella celeste e a sperimentare la bellezza di un cammino di fede e di unità. Una Chiesa che mantenendo fede alle sue tradizioni e della festa.

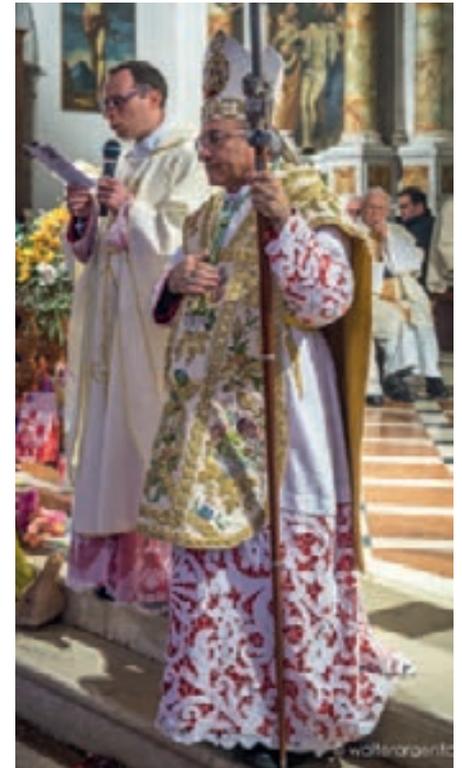
È colto un profondo desiderio di trasmettere il cammino insieme.

Le famiglie di Lentiai, hanno donato il loro tempo. Una storia, una condivisione di vita nel quotidiano, condividendo gioie e dolori, ascoltando e consigliando, offrendo ascolto e una parola di speranza.

Le famiglie di Lentiai di non lasciare trascorrere il tempo inesaurevole dell'amore di Gesù, come benedice. Al grazie aggiungo la preghiera perché il Signore benedica la comunità parrocchiale e sociale cammina,

alle famiglie che hanno partecipato, a quelle che erano assenti, vegliano su tutti noi, rinnovo il GRAZIE che si fa per le famiglie, i piccoli, i giovani, gli ammalati e

suor Francesca Lorenzet, fsgc



## Essere felici si può?

“Gaudete et exultate” è una enciclica del Papa. Essendo egli uomo di relazione parla spesso di felicità. “Vivi bene il tuo quotidiano e sarai felice”.

Maria e Giuseppe hanno fatto di una cosa quotidiana, come la loro vita, una cosa straordinaria. Ed è proprio da questi presupposti che nasce la nostra mission di quest’anno.

Ogni anno, infatti, ci si propone degli obiettivi importanti per la crescita di ognuno di noi. Soprattutto di noi educatori.



Il tema di quest’anno è dunque la felicità... ma soprattutto la relazione.

Una buona relazione tra persone infatti garantisce un clima sereno, quindi in grado di rendere speciale ogni cosa, ogni momento del quotidiano.

Dovremmo dunque in primo luogo riflettere su “quando” dovremmo essere felici.

Per esempio... quando ci fidiamo di qualcuno. Ma di qualcuno chi? Di Dio! Certo, le persone hanno dei limiti, Dio invece ci dà sicurezza, una forza interiore che non ci lascia

in balia di chiunque che poi ci rende fragili. Fidarsi di Dio ci rende persone più forti dentro.

Felici si è quando si lavora insieme. Perché quando lavoro sento, parlo, entro in relazione con l’altro e mi confronto.

Felici si è quando non si asseconda la paura che è insita in ognuno di noi e non bisogna lasciarsene dominare, non si as-

seconda l’insicurezza che da falsi positivi, essa è spesso presente nelle persone troppo sicure di sé.

Felici si è quando si capisce e si gode delle piccole cose quotidiane. Importante nelle relazioni di ogni giorno è l’umiltà, che deve essere parte integrante di ogni educatore, ossia accettare con responsabilità le conseguenze delle scelte fatte.

Felici si è quando si chiede perdono perché ci si mette in discussione.

Il perdono è non lasciarsi dominare da quello che è successo.

Esso non si dona una volta sola ma in ogni occasione in cui ci viene in mente il torto subito.

Felici, infine, si è quando si crede che ogni servizio è una missione: cioè trasmetto agli altri ciò che io sono, la mia esperienza di vita.

Sono proprio questi i principi su cui quest’anno vorremmo concentrare tutti i nostri sforzi di educatori, ma anche di noi genitori per essere di esempio ai bambini di oggi, che saranno gli uomini di domani, consapevoli di ciò che è importante o di ciò che è solo una mera illusione.

## La ricetta perfetta per una giornata speciale

Non è un caso se per celebrare i Nonni è stata scelta la data del 2 ottobre. In questa giornata infatti la Chiesa ricorda gli angeli, e che cosa sono i Nonni se non i nostri angeli che ci tengono per mano nel nostro cammino? Con il gruppo della sezione dei bambini grandi del Nido Germoglio abbiamo pensato di festeggiare i nostri nonnini preparando loro una dolce sorpresa che ha messo alla prova le nostre abilità culinarie. Prova ampiamente superata, siamo infatti riusciti a conquistare i palati e riscaldare i cuori dei nostri ospiti speciali. Ecco la ricetta perfetta per la nostra fantastica festa: abbiamo unito una bella storia a qualche canzoncina, aggiunto simpatiche foto a deliziosi dolcetti, mescolato il tutto con l’amore dei nonni e la felicità dei nipoti!

Il gruppo dei Palloncini



## 180 anni per la Filarmonica di Lentiai

180 anni e non sentirli! Per festeggiarli la Filarmonica di Lentiai ha tenuto un concerto in palestra comunale sabato 3 novembre. È una delle associazioni sociali più vecchie e longeve di tutta Lentiai. Risalgono infatti al lontano 1838 le prime informazioni relative alla nascita della Filarmonica anche se la passione musicale era già largamente diffusa nel territorio locale. Oltre 150 persone con il primo cittadino Armando Vello, il vice Paolo Dal Magro, alcuni amministratori, l'arciprete don Luca, rappresentanti d'Arma ed Associazioni, hanno ascoltato e applaudito i ragazzi che, più che mai, sono stati superbi protagonisti di un concerto che ha toccato un po' tutti i generi musicali esplorati negli anni dalla Filarmonica. Il Sindaco ha voluto offrire un riconoscimento al Presidente Dallo



per il suo spirito di servizio. La Filarmonica ha voluto gratificare alcuni personaggi che appartengono alla storia del complesso: a Giorgio "Jack" Sampieri, decano per anni di servizio (dal 1968); a Bruno Castellaz, decano per età ed esempio per tutti; all'ex presidente Gino Pasqualotto per la sua opera di

rinnovamento; e al maestro Domenico Vello, definito "irrinunciabile" per i suoi primi trent'anni come direttore. Un bellissimo momento di aggregazione e di cultura, inserito nelle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, che ha confermato il profondo affetto della Filarmonica al paese.

## Centenario della Grande Guerra

Il primo fine settimana di novembre ha visto la conclusione delle manifestazioni per il centenario della prima guerra mondiale. A partire dal 24 maggio 2015 i vari eventi, organizzati dalle locali Associazione d'Arma (Alpini, Carabinieri, Cavalleria, Fanti) hanno coinvolto la comunità lentiaiese tutta, la quale ha aderito con vivo interesse alle proposte dei promotori.

La presentazione del volume "Storie di soldati lentiaiesi nella Grande Guerra" e del sito web "www.lentiaiprimaguerra.it", curati rispettivamente da Gino Pasqualotto e Orfeo Dal Piva, hanno coronato con successo tre anni di lavoro e ricerca per la soddisfazione di tutti. L'intuizione dell'arciprete don Luca: "vestire" con il Tricolore il campanile (simbolo della nostra comunità) ha contribuito alla riuscita degli eventi.

I Presidenti delle quattro Associazioni (Fabio De Gol, Antonio Tineo, Paolo Vello, Ivo Gasperin) ringraziano.



## Maestri del lavoro

Domenica 7 ottobre hanno partecipato alla messa delle 11 i Maestri del lavoro della provincia di Belluno.



## A Mele a Mel

a cura di Lorenzo Stella

Per l'edizione 2018 siamo stati contattati dal gruppo frazionale di Pellegai-Samprougno e volentieri abbiamo contribuito all'allestimento del loro bel cortile.

Questo invito ha dato a SOMS Lentiai l'opportunità di ribadire l'importanza e le finalità del progetto Canevo avviato nel 2014 in collaborazione con: Canapari Veneti, mondo della scuola, consorelle venete, museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Fondazione Mazzotti, Centro Consorzi, Stazione Carabinieri Mel, Amministrazioni comunali di Lentiai e Mel. Grande l'affluenza di visitatori e molto l'interesse dimostrato nei confronti della pianta maestro, la sua storia, le tradizioni e l'attualità.



1898  
**120** ANNI DALLA  
2018 COSTITUZIONE

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 1° dicembre  
Incontro SMS del Veneto  
Crocetta del Montello 09:00-12:00

Martedì 4 dicembre  
Riunione Direzione FIMIV  
Bologna 10:30-14:00

### ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Lunedì 1° del mese  
Consiglio di Amministrazione (CdA)  
20:30-23:00

### ATTIVITA'

Riprenderanno da gennaio  
con vari incontri  
organizzati nei venerdì sera

### APPUNTAMENTI SETTIMANALI

**martedì ore 20:30-22:30**  
Teatro-danza con Ana Bayer

**mercoledì ore 18:00-19:00**  
Zumba con Eleonora Aggio

**giovedì**

**ore 17:30-18:30**

**Danza creativa per bimbi**  
con Luana Sbardellotto

**ore 21:00-23:00**

**Danze popolari con Claudia Palma**

**venerdì ore 18:00-19:15**

**Sala d'arme con Claudio De Lazzer**

**sabato ore 10:30-12:00**

**Ufficio Relazioni (UR)**

sito web: [www.somslentiai.org](http://www.somslentiai.org)  
e-mail: [info@somslentiai.org](mailto:info@somslentiai.org)

## Alberi monumentali



Grazie alle collaborazioni consolidate negli anni in occasione dell'escursione "due giorni a Col dei Piat", SOMS Lentiai ha partecipato all'organizzazione del convegno Conserviamo gli Alberi Monumentali, custodi di memorie e del paesaggio.

L'evento si è svolto a Belluno nella cornice della manifestazione Benvenuto San Martino dedicata al santo patrono della città la cui festa cade l'11 novembre, tradizionalmente indicata come la data di chiusura dell'annata agricola.

Gli interventi dei relatori hanno destato l'interesse dei presenti (la sala Bianchi era gremita) anche in relazione ai disastri causati, ai boschi e al verde cittadino, dal vento e dalle piogge di fine ottobre.

## Innovazione Sociale

Come sapete, per procedere con il secondo stralcio lavori di riqualificazione sede, attraverso il GAL2, abbiamo richiesto un contributo Misura M07 Progetto Chiave "Dal Lago a Lago lungo il Piave".

Da cosa, nasce cosa... Infatti, siamo stati invitati dal GAL Prealpi e Dolomiti a partecipare al progetto SIParte: Azioni di Innovazione Sociale a sostegno della imprenditorialità giovanile in aree rurali.

A conclusione del percorso, condiviso con vari gruppi di lavoro in sedi e contesti diversi "valorizzando le risorse umane e con esse quelle naturali, culturali e artigianali, secondo i più recenti concetti di Innovazione Sociale", abbiamo aderito ad una maratona di trenta ore (hackathon) che ha permesso ai partecipanti, coadiuvati da esperti, di confrontarsi ed esprimere le diverse progettualità che hanno preso forma durante il percorso formativo.

Ne riparleremo...

## Ida Gelisio, da Lentiai a Milano

a cura di Flavia Colle

### **Cento anni! Un bel traguardo. Come si sente emotivamente con una mente così piena di ricordi?**

Mi sento soddisfatta della mia vita ho avuto una bella famiglia, adesso mi restano una sorella e due nipoti carissime che mi seguono e mi stanno sempre vicine. Sono l'unica dei miei fratelli ad aver raggiunto i cento: il giorno del mio centesimo compleanno sono stata festeggiata da tutti i miei familiari e amici e, alla festa, è intervenuto un Consigliere comunale, in rappresentanza del Sindaco di Milano, che mi ha consegnato una pergamena e l'Ambrogino D'oro onorificenza riservata ai milanesi che, nel tempo, si sono distinti.

Sono nata a Torino nel 1918: quell'anno, noto a Lentiai per essere l'An de la fan, mia mamma (Angelica Zornitta) era in attesa del terzo figlio (io) il papà (Luigi Gelisio) era al fronte e lei stava presso mia nonna Filomena Marcer Zornitta (Mena della Fama). La nonna Filomena intuiva il pericolo per la figlia e pensò che mandarla presso una cugina a Torino fosse la soluzione migliore. La mamma partì da Lentiai e così io nacqui a Torino. Mia mamma raccontava che lì la comunità di lentiaiesi era grande e molto unita e per il mio Battesimo mi portarono in chiesa con una carrozza trainata da cavalli bianchi. Il padrino era di Lentiai.

I ricordi sono tantissimi, belli e meno belli, ma ho sempre cercato di andare avanti nel bene e nel male. Ho avuto momenti difficili durante la guerra (la Seconda Guerra Mondiale) perché mi sono trovata a mandare avanti un'azienda, seppur piccola, ma da sola: la ditta era tedesca e, dopo l'8 settembre 1943, è stata durissima; anche la mia famiglia era lontana e di mio fratello non avevamo più notizie perché l'Italia era divisa in due Nord e Sud: abbiamo chiesto aiuto al parroco di Lentiai per rintracciarlo.

### **Quali sono i ricordi indelebili di Lentiai di quando era giovane?**

La nonna Filomena aveva una trattoria a Lentiai: La Fama. La nonna faceva sempre lo spiedo sul larin, la polenta e la trippa. La sorella di mia mamma Angelica, zia Antonietta, era la cuoca. La domenica mattina presto gli abitanti delle frazioni di montagna scendevano per la santa messa e venivano a mangiare la trippa. C'era un camino al centro della sala con sedie alte (caregon) e le perso-

ne si sedevano lì vicino per scaldarsi. La mia famiglia ha vissuto a Lentiai, a Trichiana, e a Conegliano. Noi figli eravamo spesso dalla nonna Filomena e lei diceva a mia mamma: "Mandame tute le tosete ma no sta mandarme il bocia". Il bocia, era mio fratello Aldo, che era birichino, scappava per andare al Piave a nuotare e per prendere i gamberi. Una volta è salito su una scala a pioli per vedere cosa c'era nella piccionaia della Fama, la scala è caduta e lui è rimasto sospeso nel vuoto.

### **Negli anni '30 emigrò da Lentiai a Milano, perché proprio lì?**

A Milano perché lì avevamo dei cugini che si erano stabiliti da qualche anno. Sono arrivata a Milano a 17 anni da sola: era il giorno del mio compleanno! I miei a quei tempi avevano un esercizio di vendita di acque gassate a Conegliano ma non navigavamo in buone acque, quindi fui la prima a prendere la via dell'emigrazione. A Milano andai con un cugino, Gelisio, ed un conoscente di Lentiai. Poi lì trovai ospitalità da altri cugini (Marcer). In quei tempi non ebbi difficoltà a trovare lavoro presso una Ditta di Import tedesca di portacipria (MILIP), feci subito la scuola di stenodattilografia serale, e lì cominciai la mia vita lavorativa, prima come segretaria poi come impiegata. Dopo la guerra la Ditta si trasformò in importatrice di birre tedesche: e così da impiegata divenni socia.

Abbiamo importato prima la birra Henninger e poi negli '70 la birra Becker e



siamo stati i primi ad importare birra in lattina (erano gli anni '50). Ho sempre lavorato nella stessa Azienda per 40 anni!

### **Come è stato l'impatto con la grande città, quale era la differenza con Lentiai, cosa faceva, dove viveva?**

La grande città, provenendo da un piccolo paese, poteva spaventare per le dimensioni, la gente non si conosce, ma a quei tempi non c'era diffidenza; in ogni caso ero senza la mia famiglia, ma tra parenti e poi ho fatto tante amicizie nuove che sono durate tutta la vita!

Il 12 dicembre 1935 mio papà Luigi, in partenza per l'Etiopia mi scriveva: "Prima di partire devo fare soprattutto a te che sei lontana da casa, e che mi duole di non poter personalmente salutare, una viva raccomandazione di cercare tutto il possibile per non procurare a me, alla tua mamma, ed alla tua famiglia alcun dispiacere che la vita di una grande città può minacciare, ma che tu procuri sempre di seguire e mantenere i consigli che settimanalmente ti darà tua mamma con le sue lettere, e conservarti sempre con amore e dignità all'attaccamento della tua famiglia".

### **Durante la sua vita a Milano ha mai pensato di ritornare a vivere a Lentiai o veniva solo per le vacanze?**

Venivo tutte le estati ed accompagnavo i miei genitori, che rimanevano a Lentiai da giugno ad ottobre. Noi figli tornavamo a Lentiai per il periodo delle ferie estive e le nipotine stavano tutta l'estate con i nonni.

Noi figli eravamo sei, di cui solo due hanno avuto figli: Aldo ed Ilva, genitori rispettivamente di Emiliana, Raffaella ed Elisabetta. Purtroppo nel 2012 abbiamo perso Raffaella per un male incurabile. È stato un dolore grande che rimane ancora.

Nel dicembre 1998 si è conclusa la vendita della nostra casa di Lentiai, per me è stata una giornata di lutto.

### **Si ricorda un aneddoto particolare e importante o divertente del fatto di essere una bellunese a Milano?**

Sono stata una delle prime donne a prendere la patente e gli uomini che mi vedevano alla guida mi dicevano: "Va a cà a fa i calzet!".

### **Dall'alto della sua lunga vita cosa consiglierebbe ai giovani d'oggi?**

Quello che mio padre ha tanto raccomandato a me nel lontano 1935!

## Mario: 99 anni e non sentirli!

a cura di Ciccio Semprini

Mario ha 99 anni. E' nato il 10 dicembre 1919, a Lentiai.

### Lei vive qui da solo?

Sì, da quando mia moglie è mancata diciotto anni fa.

### E chi le fa da mangiare?

Mario sorride divertito... "chi mi fa da mangiare? Mario, naturalmente!".

Questa casa è stata costruita nel '58; qui era tutto prato, dall'asilo alla casa di riposo. Nel '57 hanno venduto il terreno e io ho pensato che una casa decorosa potesse essere un segno distintivo per i clienti: un sarto che vive in una bella casa magari può essere ritenuto migliore di uno che sta in una casa fatiscente. Questo, dove siamo ora, era il mio laboratorio e noi vivevamo al piano di sopra; adesso che sono solo vivo qua. Invece la casa dove sono nato è in piazza, dopo il cinema; adesso è dei Zornitta, quelli che vivono in Honduras.

Ho frequentato le elementari a Lentiai, dove c'è la sede del comune; la quinta l'ho fatta due volte perché il maestro Vergerio ha preferito tenerci a scuola un altro anno, tanto fuori da scuola cosa andavamo a fare?

A tredici anni ho iniziato l'apprendistato come sarto da Rico Faccini. Rico era il cognato di Ines ed aveva il suo laboratorio dove adesso c'è il bar Corvo Rosso.

### Come mai, si interessava di sartoria?

Assolutamente no... mia mamma, che faceva la sarta in casa, un giorno mi chiese "ti piacerebbe fare il sarto?". E così sono andato da Faccini.

### E cosa l'han messo a fare?

I soprafilo sulle cuciture, all'epoca si facevano a mano, poi si son fatti a macchina.

### E che cosa sono?

I soprafilo sono soprafilo, non conosco un altro termine; servono a fare in modo che non si sfilii il tessuto.

Ho fatto cinque anni di apprendistato. A diciotto anni mi sono messo in proprio, lavorando in casa per due anni, finché mi hanno chiamato alle armi.

### Che tipo di lavori faceva, per chi?

Per lo più pantaloni da lavoro; per i paesani. Ma, quando lavoravo da Faccini, ho fatto anche un abito da sposo per un mio cugino.

### Torniamo alla chiamata alle armi...

Il 10 marzo del 1940 mi hanno chiamato alle armi, assegnato al 4° Reggimento del Genio Militare a Bolzano, con l'incarico di marconista... Non ero un esperto di radio, avevo frequentato, assieme ad altri ragazzi di Lentiai, un corso che prevedeva delle esercitazioni con le radio; e così



durante la guerra mi hanno messo a fare il marconista anche in appoggio ad altri battaglioni. Sono stato al fronte, naturalmente nelle retrovie...

E il 10 giugno, quando è scoppiata la guerra, mi trovavo già sul Fronte Occidentale, in Val Trompia.

Sono stato anche in Albania e in Grecia e nell'autunno del 1941 mio fratello Dario (classe 1921) è stato assegnato al mio stesso reparto in Montenegro. Purtroppo, Dario è caduto durante un'imboscata con altri diciannove soldati.

Per questa disgrazia (così facevano con i soldati parenti di vittime di guerra) mi hanno dato una licenza per tornare a casa... Poi mi hanno mandato a Bolzano e dopo un mese mi hanno richiamato a Belluno fino all'8 settembre.

In seguito, come molti di noi, ho lavorato sei mesi per la TOD ad Arsiè per realizzare gallerie (La TOD fu un'impresa di costruzioni che operò dapprima nella Germania nazista e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht. L'organizzazione operò in stretta sinergia con gli alti comandi militari tedeschi durante tutta la seconda guerra mondiale, arrivando ad impiegare il lavoro coatto di più di un milione e mezzo tra uomini e ragazzi).

Tutto sommato quei tedeschi sono stati gentili...

Dopo la liberazione, il 29 aprile del '45 sono tornato a casa in bici; per strada non ho incontrato neanche un tedesco. Spariti!

### E una volta tornato a casa?

Ho ricominciato a fare il sarto.

### Che tipo di clientela aveva, da dove veniva?

Per lo più da Mel e Carve. Poi ho cominciato a fare abiti per gente di Belluno, anche gente un po' su. All'epoca c'era molto lavoro, avevo anche quattro, cinque garzoni, poi il lavoro è via via diminuito.

### Era l'unico sarto a Lentiai?

No, ci son sempre stati diversi sarti a Lentiai, oltre a Rico Faccini, Ferruccio Marcer, Giannino Zuccolotto, Marco Cavacece. E ce n'erano anche nelle frazioni vicine.

Ma dopo il Vajont, con le fabbriche... alcuni hanno preferito abbandonare l'attività per andare a fare l'operaio in fabbrica.

### E lei come realizzava i vestiti, prendeva spunto dai cartamodelli?

Mai usato cartamodelli! Li progettavo io. Avevo frequentato un corso con un professore di Belluno ed ho anche preso un diploma. In seguito, ho frequentato a Feltre un corso di taglio per abiti da donna.

### Quindi è stato anche un sarto per donna?

Sì, ma non ho mai creato vestiti, abitini o roba del genere; sempre giacche, paletot, gonne.

### Perché il lavoro è diminuito?

Il sarto artigianale non può più sopravvivere, ora rimangono solo le grandi sartorie. Comunque io ho lavorato finché è mancata mia moglie, poi ho deciso di smettere. Adesso, alla mia età, metto le toppe sui jeans dei miei nipoti... però coltivo ancora il mio orto!

### Si ricorda ancora la sua prima macchina da cucire?

Certo, era una Pfaff (la prima è stata costruita nel 1862. Le macchine da cucire Pfaff rappresentano il sogno di ogni amante del cucito; ormai sono oggetti da collezionismo, anche se l'azienda tedesca continua a produrne). Ce l'ho ancora. Poi ho avuto una Necchi e una Wilson Sartorie, comprata alla Fiera di Milano.

### Che faceva nel tempo libero?

Cantavo nel coro della chiesa, andavo a ballare in giro per le frazioni come tutti qui a Lentiai. D'inverno andavo a sciare e mi piaceva andare a camminare in montagna.

### Mi parli di sua moglie...

Mia moglie, Maria, l'ho conosciuta nel '47 e ci siamo sposati nel '48; suo fratello aveva sposato una mia cugina. Sono andato al loro matrimonio e lì ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie.

### Se dovesse fare un bilancio della sua vita, come la giudicherebbe?

Positivamente, anche se ho avuto delle disgrazie, mi è morto un figlio all'età di 24 anni... Ma il lavoro ci ha aiutati a superare anche questo... Ho sempre goduto di buona salute e, alla mia età, sono una persona felice.

## In ricordo di...

### Mione Mirco



Sembra ieri, ma già un anno è passato da quel dì che i tuoi cari hai lasciato in pianto. Per l'ultimo abbraccio li hai voluti vicino, prima di iniziare il tuo eterno cammino.

Ai tuoi cari figli, alla tua amata sposa, resta perenne il ricordo di una vita serena e operosa. Agli adoratori nipoti, che tanto tu hai amato, rimane l'esempio e l'amore che a loro hai donato. Negli amici più veri e in chi ti ha conosciuto, struggente è il rimpianto di averti troppo presto perduto.

Come un fiore perenne che ogni anno fiorisce, il tuo ricordo accompagna e il dolore lenisce.

### Zandomeneghi Ivana



Due anni sono passati da quando ci hai lasciati. Ad ogni gioia, ad ogni dolore, il nostro pensiero va a te che non sei più qui con noi. Vivrai sempre nei nostri cuori che riempi con il ricordo del tuo dolce sorriso.

I tuoi cari.

## Offerte

**PARROCCHIA:** Battesimo di Gioia e Mattia Spada 100; Battesimo di Lorenzo 50; Battesimo di Mirco 50; Battesimo Noemi 100; Famiglie 1ª Comunione 532; funerale Fugazza Piera 100; funerale Vazzana Massimiliano, nonna e mamma 200; funerale Tremea Renzo, la famiglia 100; funerale Zampese Siro 200; funerale Scarton suor Oliva, la cognata 50; funerale Segat Gina, le figlie 200; funerale Segat Elio, la famiglia 50; funerale Vergerio Luigina, la famiglia 100; funerale Tremea Nevio, moglie e figli 100; in mem. Baiocco Irene, il figlio 100; in mem. Alban Alfio, mamma 20; NN 60; NN 40; Gianna 40; Pro Loco Lentiai 300; Maria Teresa Zuccolotto 50; Nerina Venturin 30; Desiderio Savaris 50; NN 30; Maestri del Lavoro provinciali 50; Famiglia Adriano Zampol 100; Mariangela Zampol 100; Famiglia Bruno Santimaria 50; NN 100; NN 100; NN 30; in mem. di Comel Caludio e Cristiana 60; in mem. Pasqualotto Emilio, FIDAS Lentiai 500; NN 15; Franco Marcer 40; NN 50; NN 50; Ledo De Gasperin 20; NN 30; NN 50; Famiglia Daniele Zatta 50; in mem. Scarton Emilio, i figli 40; Sposi Andrea e Sara 200.

**VOCE DI LENTIAI:** Villapiana 23; Corte-Torta 25; Tallandino 19,50; Pianazzo 22; via Vecellio, Mentana... 78,70; Stabie-Canai 36; Colderù 46; via dei Martiri 25; viale Belluno 13; Bardies 25; Camposanpietro 50; via Costa, Galilei... 21; Centore 100; Cesana 139,42; NN 19; Famiglia Giovanni Gasperin 20; Silvana Solagna 20; Maria Teresa Zuccolotto 15; Renzo e Gina 20; Famiglia Marcadent 50; NN 20; Resi 25; Dorina 5; Gianna 30; Carmen Canal 50; Carla Piccolotto-Roma 20; Frausina Ferrighetto 10; Gianni Dal Piva 10; Rosanna Zanol 30; Zelinda Gasperin 40; Stefano Ceconet 30; Ofelia Guye-Svizzera 20; Ledo De Gasperin 30; Famiglia Daniele Zatta

Per la rubrica **ANDATA-RITORNO**, chi avesse piacere di raccontare la propria storia o inviarci notizie può scrivere a

[parr.lentiai@libero.it](mailto:parr.lentiai@libero.it)

Invitiamo inoltre i lettori a segnalarci nominativi di parenti e conoscenti con esperienze di vita trascorse lontano da Lentiai.

Sarà nostra cura contattarli per organizzare un'intervista.

Grazie per l'attenzione.

*La Redazione*



50; Rosina Tres 20; NN-Bergamo 20; Rita De Vettor-Milano 10.

**CHIESA (PALA) BARDIES:** funerale Fugazza Piera 200; in mem. Rore Bepi, la moglie e figlio 50; in mem. Bruno e Jolanda Sbardella, i figli 30; in mem. Largura Nedda, la sorella 50.

**CHIESA CESANA:** in mem. Tremea Renzo, NN 150; funerale Tremea Renzo, la famiglia 100.

**CHIESA CANAI:** funerale Tremea Nevio, moglie e figli 50.

**CHIESA COLDERÙ:** Teresina e Diego Dalla Gasperina 40.

**CHIESA MARZIAI:** Silvana Solagna 20.

**CHIESA RONCHENA:** NN 40; NN 20; funerale Zampese Siro 50; funerale Segat Gina, le figlie 100; Roberta 20; NN 50; Comitato frazionale di Ronchena 20; funerale Vergerio Lea, i nipoti 50; funerale Segat Elio, la famiglia 20.

**CHIESA S. DONATO:** funerale Zampese Siro 100; funerale Segat Elio, la famiglia 20.

**CHIESA STABIE:** funerale Colle Bruno, la famiglia 50.

**CHIESA TALLANDINO:** da elemosine 50.

**CHIESA VILLAPIANA:** dal Comitato di Villapiana 60; funerale Segat Elio, la famiglia 20; Renata Colle in ricordo dei suoi cari 30.

**ORATORIO:** dai compleanni 20, 20, 40, 30, 30; gruppi famiglie 50.

**GRAZIE. CHE DIO VI BENEDICA!**

Per chi desidera lasciare offerte:

Parrocchia S. Maria Assunta  
via Mazzini 1 – Lentiai

IBAN:  
IT 89 G 02008 61150 000004244534

dall'estero: cod. BIC SWIFT:  
UNCRITM1M95  
UNICREDIT; agenzia di Lentiai

Conto Corrente Postale: 11857323

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 – 32020 Lentiai (BL) - 0437.750522 - Mail: [parr.lentiai@libero.it](mailto:parr.lentiai@libero.it) - Sito: [www.lavocedilentiai.it](http://www.lavocedilentiai.it)

**Messe festive:** Sabato e viglie ore 18.00 - Domenica e festivi ore 8.00 e 11.00; ore 9.30 (Stabie o Marziai)

Redazione: Don Luca Martorel, Hermann Benincà, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis, Stefano Pasqualotto

Immagine di Walter Argenta - Dir. resp.: don Lorenzo Dell'Andrea; Editore: don Luca Martorel; Iscr. trib. BL n° 65 del 14.10.66 - Stampa Tip. Piave srl - Belluno

## Dopo Caporetto: la fine della guerra

a cura di Duilio Maggis

Dopo Caporetto, seicentocinquanta persone scappano e si spargono per l'Italia, in paesi dei quali non sospettavano nemmeno l'esistenza. Caporetto ha lasciato un paese disperato, invaso nel momento più tragico della sua recente storia unitaria. L'occupazione interessa le province di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza. È un paese quasi per metà analfabeta, parla cento lingue, è povero, denutrito e malato, diviso perché non si capisce; ospiti che hanno accolto i profughi e profughi ospitati si temono, hanno paura uno dell'altro. Si riproduce la situazione della trincea, dove i fanti di 16 regioni sono stati costretti a trovarsi in nome di una Italia ai più sconosciuta, senza mai riuscire a capirsi. Forse è da queste storie che per la prima volta prende forma un'identità nazionale, dallo stupore generale per le dimensioni della tragedia l'Italia rinasce e si unisce davvero nel segno della morte di massa, a cui tutti pagano il tributo. Le polemiche seguite alla disfatta hanno travolto il Presidente del Consiglio Boselli: viene formato il governo di unità nazionale, guidato dal palermitano Vittorio Emanuele Orlando. Il 6 novembre viene rimosso Luigi Cadorna, quello che aveva definito "un bluff" le informazioni su un attacco a Caporetto, per poi accusare di viltà i suoi soldati e scaricare tutte le responsabilità sul governo. Al suo posto viene insediato il napoletano Armando Diaz, che non era nemmeno incluso nella lista dei possibili sostituti, proposto non si sa bene da chi. Diaz si ritrova con un fronte più corto di 200 chilometri e quindi meglio difendibile: parte dallo Stelvio (Bolzano) e arriva al Gallio, raggiungendo l'orlo orientale dell'Altopiano dei 7 Comuni (Asiago); passa il fiume Brenta e si salda ai contrafforti settentrionali del Grappa, per distendersi lungo il fiume Piave, sino al mare, sino alla sua foce di Cavazuccherina che oggi si chiama Jesolo. Gli austriaci pensano che sia impossibile che gli italiani possano riaversi dalla catastrofe. Il Grappa è la chiave, è qui che inizia la vera resistenza. Vengono adottate le prime misure necessarie per ri-

portare l'ordine, raccogliere gli sbandati e ricostituire i reparti. Gli uomini vengono reinquadrati, dotati di nuove divise, armati. Si raccolgono anche i disertori. Nel Veneto sono arrivati i soldati alleati: francesi ed inglesi sembrano di un altro pianeta, eleganti, pieni di soldi, con doviziose scorte alimentari. Il confronto spinge il comando italiano a migliorare le condizioni dei soldati, cominciando dal vitto: più pane e più carne. E questo è importante perché invece, nella parte austro-ungarica, avviene il contrario: l'Italia occupata dal nemico, invasi ed invasori, muore di fame. Anche il contingente USA è arrivato in Italia, accompagnato da una grandissima propaganda, ma è modestissimo:



3800 soldati! Tra questi il diciottenne Ernest Hemingway che guida un'autoambulanza, e il ventunenne John Dos Passos, entrambi destinati a diventare grandi scrittori. Diaz per colmare i vuoti nei reparti, ha ordinato la costituzione di battaglioni formati dalle reclute del 1899, che hanno appena compiuto i 18 anni. Il 15 giugno l'Austria tenta la grande offensiva da Asiago fino alle foci del Piave. È l'operazione Lawine e dovrebbe arrivare fino a Milano. Ad essa si aggiunge l'operazione Radetzky, che ha lo scopo di far arretrare il fronte italiano fino al Bacchiglione, e l'operazione Albrecht che dovrebbe portare l'esercito austro-ungarico fino a Treviso. L'hanno chiamata "l'offensiva della fame" perché le truppe austriache sono in condizioni pietose ed anche la popolazione civile in Austria è in gravi difficoltà. A differenza di Cadorna, Diaz ascolta il servizio informazioni, per cui è informato dell'attacco e si guarda bene dal metterlo in dubbio,

a pensarlo "un bluff". Le truppe sono schierate in profondità, così quando il nemico passa il Piave, non riesce ad aggirarle. È la "battaglia del solstizio": inizia il 15 giugno e finisce il 24. Si sviluppa in tre settori: tra l'Astico e il Brenta, sul Grappa, lungo il Piave. È per questa battaglia che E. A. Mario, al secolo Giovanni Gaeta, il 10 agosto compone la celeberrima "Leggenda del Piave" in cui "il Piave mormorò, non passa lo straniero". In effetti, in un primo momento alcuni reparti austriaci riescono a passare il Piave puntando su Treviso ma sono ricacciati indietro da una impetuosa controffensiva italiana. Dopo il Piave, gli alleati chiedono a Diaz di passare all'offensiva, di scatenare un attacco in pieno stile. Anche Vittorio Emanuele Orlando gli fa fretta. Ma Diaz temporeggia... poi convoca i responsabili delle varie armate il 13 ottobre e illustra il suo piano: l'avanzata è prevista dai ponti della Priula verso Conegliano e Vittorio Veneto e contemporaneamente verso Belluno occupando il Cansiglio. Il 24 ottobre, anniversario di Caporetto, fa muovere la IV armata sul Grappa: all'alba le artiglierie aprono il fuoco fra il Brenta e il Piave e alle 7 le fanterie escono dalle trincee. È la battaglia di Vittorio Veneto che dura fino al 3 novembre e riesce a separare l'esercito austriaco del Trentino da quello del Piave.

Il 29 ottobre i giornali titolano a piena pagina: "il Piave oltrepassato, diecimila prigionieri". In effetti, alla fine i prigionieri saranno quattrocentomila di cui diecimila ufficiali. Il fronte nemico ha ceduto; in Alto Adige migliaia di soldati affamati prendono d'assalto treni ed autocarri per scappare in Austria. Dopo venti giorni, i soldati entrano in una Vienna dalla quale l'imperatore Carlo I è già scappato. Il 30 ottobre, alle 17.30 a Trieste avviene il passaggio delle consegne tra l'Austria e l'Italia.

Il 2 novembre viene liberata Feltre, domenica 3, Trento. La cessazione delle ostilità avviene alle ore 15 di lunedì 4 novembre 1918; è l'armistizio di Villa Giusti, così detto perché firmato nella villa del conte Vettor Giusti a Padova.